

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Padova

:. Una "popolare" nella quale i soci possono pensare che i loro soldi cambiano il mondo

(09.01.2007 - il Gazzettino di Padova, pag. IV)

Che cos'è

Il primo sportello di Banca Etica apre l'8 marzo 1999. Nasce dall'incontro di volontà della società civile. Tra i 22 fondatori non a caso ci sono Arci, Acli, Agesci e Caritas e oggi vi sono enti come Medici senza Frontiere, Emergency, Wwf, Legambiente.

Banca Etica attualmente ha sede in piazzetta Forzati 2. È una popolare per cui i soci per ogni circoscrizione eleggono un coordinatore e questi a loro volta scelgono i 13 consiglieri di amministrazione eletti per tre anni. Fra i soci ci sono anche centinaia di Comuni,

molte Regioni e Province.

Lo scopo della banca è raccogliere denaro per finanziamenti da orientare a principi etici. Per la cooperazione sociale, assistendo persone che vivono situazioni di disagio fisico e psichico, per la cooperazione internazionale come il commercio equo e solidale con i paesi poveri del mondo, per attività di salvaguardia dell'ambiente.

Ai risparmiatori viene spiegato come un uso consapevole delle proprie risorse finanziarie possa diventare uno strumento per cambiare e migliorare il mondo.

M. G.

Ufficio Stampa della Diocesi di Padova - via Vescovado, 29 - 35141 Padova - tel. 049.8771755

[Stampa](#)

[Chiudi](#)

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Padova

.: Banca Etica, nuova sede con Padoa Schioppa

(09.01.2007 - il Gazzettino di Padova, pag. IV)

Abbiamo visitato in esclusiva la struttura tra Corso del Popolo e via Tommaseo che sarà inaugurata l'8 marzo alla presenza del ministro per l'Economia. Il presidente Salviato: «Ma per il Comune non esistiamo. Eppure potevamo dare una mano anche su via Anelli»

Banca Etica è una esperienza singolare. Perché non accosteresti mai il pensiero di una banca a quello del bene. Eppure, diciamo che questa è una banca che non salvaguarda solo il "suo" di bene, ma anche quello degli altri. E non capita mai. Così fare il correntista significa sapere che i soldi che la banca investe, li mette ad esempio per aiutare delle cooperative coordinate da don Ciotti che fanno il pane coltivando la terra confiscata ai corleonesi, in Sicilia.

Banca Etica è così. Fabbrica un po' di bene, qui come altrove, in Africa o in Sudamerica, aiutando associazioni che fanno cooperazione internazionale, o il contadino che non ha soldi per coltivare la terra. Così che i soldi possano, per miracolo, servire a migliorare il mondo. Lo spiegherà il Consorzio Etimos che aiuta i più poveri nei Paesi in via di Sviluppo e primo motore di Banca Etica, all'assemblea dei suoi soci planetari convocata in Honduras a fine marzo. La storia è cominciata l'8 marzo del 1999 col primo sportello. Era una sfida, oggi è una realtà con 27mila soci, dieci filiali in tutt'Italia e la richiesta di aprirne altre due a Bari e Palermo, mentre una è già in piedi a Bilbao, la città più bancarizzata d'Europa.

L'istituto anche se è cresciuto vertiginosamente (20 per cento l'anno) ha voluto rimanere qui a Padova dove ha restaurato due palazzi stile liberty fra corso del Popolo e via Tommaseo e li ha collegati attraverso un terzo, tutto di legno. Sarà questa, dal prossimo 8 marzo, la sua nuova sede, che sarà mostrata al ministro per l'Economia Tommaso Padoa Schioppa, e al governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. L'abbiamo visitata in anteprima e ne raccontiamo i dettagli qui a fianco.

«Siamo una banca economica - dicono il presidente Fabio Salviato e il direttore, Mario Crosta - ma con un modello. Sostenere le piccole comunità e il singolo cittadino. E ci stiamo specializzando nel finanziamento per le fonti di energia rinnovabili. Un agricoltore ad esempio ce l'ha chiesto per mettere tanti pannelli

quando si mettono insieme gruppi di persone che danno ore di lavoro per farsi la casa da soli».

Una banca innovativa che vorrebbe incidere nel tessuto sociale anche a Padova. Ma non accade. «Negli ultimi 5-6 anni abbiamo fatto 10 milioni di euro di investimenti: acquistando lo stabile in piazza dei Signori dove si trovano La Tortuga e la sede di Etimos, poi la "Domus Letitia" all'Arcella, l'immobile in piazza Insurrezione dove abbiamo una filiale. Sono spazi aperti alla collettività, dove i cittadini si sentono a casa loro. Dunque noi e il mondo della cooperazione sociale che tanto ha fatto a Padova perché non possiamo essere presi in considerazione quando ci sono delle nomine per attività di carattere sociale e imprenditoriale? Noi stiamo cambiando il volto della città. Perché ad esempio nella Fiera o in Aps Ambiente per dire due casi, non ci può essere spazio per la società civile? Chi ha responsabilità politica si accorge che ci siamo? «Finora siamo riusciti a incidere solo con l'assessore Bicciato (ex di Banca Etica) che non si è preso la tessera di nessun partito. Ma avremmo potuto sviluppare decine di situazioni insieme alla pubblica amministrazione. Esempi pratici: la tettoia di pannelli solari prevista al deposito del tram alla Guizza. Avrebbe reso il 70 per cento in energia solare e non è stata fatta perché costa troppo. Ma potevamo finanziaarla noi. A Friburgo, come a Bolzano l'hanno fatto. Ma se non c'è coraggio... Sul tema si potrebbe aprire un mercato con centinaia di posti di lavoro. Il pannello fotovoltaico costa 15mila euro. Se costasse 7mila euro non potrebbero metterselo i condomini finendo magari anche per vendere energia all'Enel? Noi potremmo finanziarli con una convenzione con gli installatori e il Comune.

«Voglio dire che dal sociale provengono molte risposte. Via Anelli? Noi l'avremmo risolta in modo molto più rapido, mettendo in moto le nostre reti. I nostri 22 soci fondatori hanno una base sociale di 4 milioni di persone. Noi entriamo nelle comunità come nessuno per fare integrazione e accoglienza degli immigrati. Ma il sociale non è stato sensibilizzato». «Dunque - conclude il direttore Mario Crosta - abbiamo la sensazione di essere chiamati a fare il pronto soccorso. Si chiama la cooperativa sociale

solari nel suo campo da produrre energia da vendere all'Enel. Ma in generale cerchiamo di dare risposta a persone e organizzazioni che dichiarano un bisogno. Crediamo sia una priorità assoluta la questione ambientale. Per questo stiamo diventando sempre più "verdi". Ma sosteniamo anche le costruzioni delle case alle fasce più deboli e l'autocostruzione,

quando non si riesce ad assegnare l'appalto. Per il resto il Terzo settore non conta».

Mauro Giacon

Ufficio Stampa della Diocesi di Padova - via Vescovado, 29 - 35141 Padova - tel. 049.8771755

[Stampa](#)

[Chiudi](#)